

# SCUOLA **93** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno X (serie III)

Ottobre 1981

## SOMMARIO

Sostegno pedagogico: Verifica della sperimentazione — Gli sviluppi dell'educazione in Svizzera — La scuola ticinese nel 1980 — «Contatto gioventù» n. 2 (inserto) — Differenze regionali nell'accesso agli studi superiori — Comunicati, informazioni e cronaca.

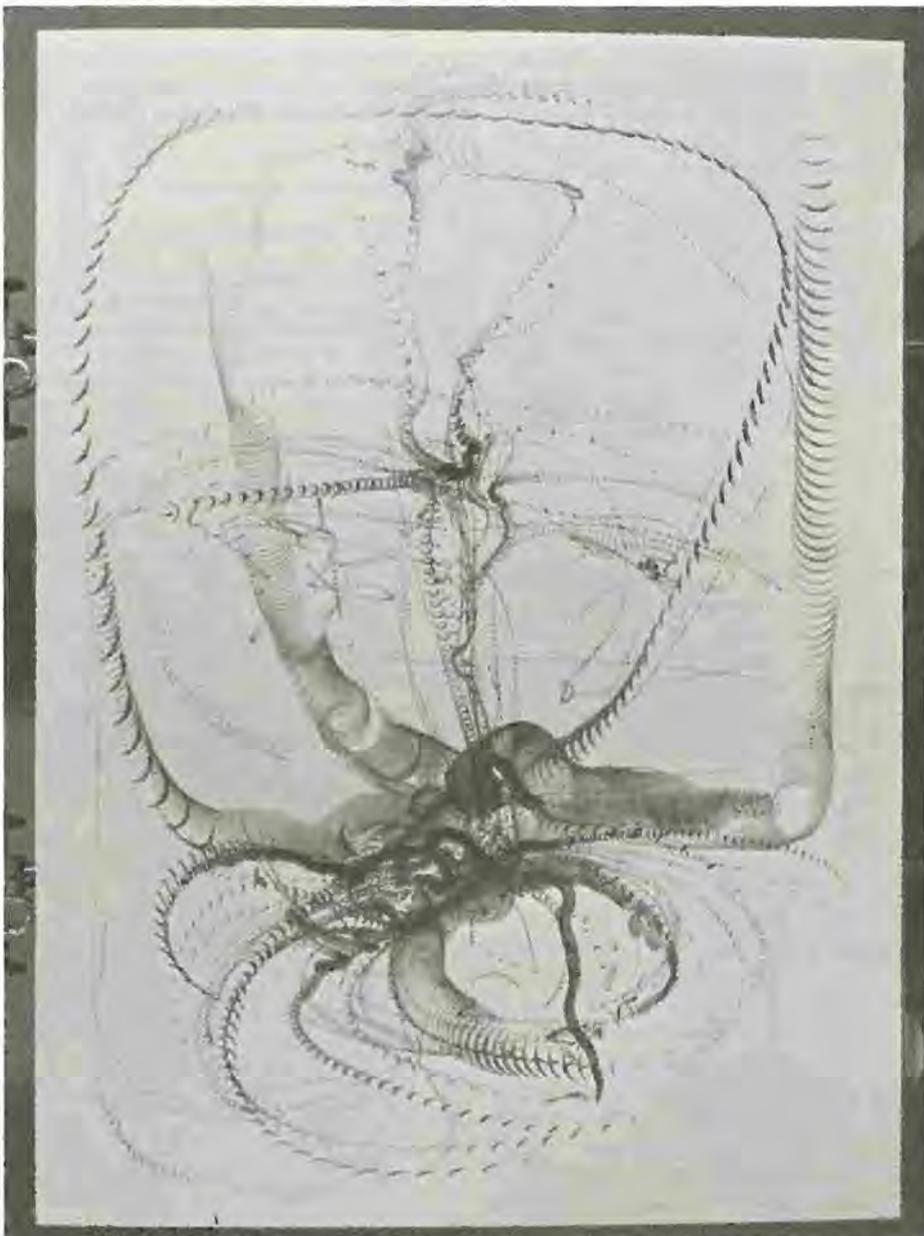
## Sostegno pedagogico

### Verifica della sperimentazione

Da quando esiste la scuola, insegnanti e allievi sono confrontati con il problema dell'insuccesso scolastico; la ricerca di adeguate modalità d'intervento ha suggerito l'adozione di diverse soluzioni per contenere il disadattamento scolastico: classi speciali, classi parallele, docenti di recupero, ecc. Con l'inizio dell'anno scolastico 1979/80 il Consiglio di Stato ha dato avvio alla sperimentazione del Servizio di sostegno pedagogico (SSP) in due circondari di scuola elementare (il IV — parte del Luganese — e il VI, parte del Locarnese) e in 10 sedi di scuola media. L'iniziativa è il risultato di una serie di studi promossi dal Dipartimento della pubblica educazione sin dal 1976 nell'intento di delineare un modello che prendesse in considerazione il problema del disadattamento scolastico in tutta la sua globalità e che fornisse soluzioni organiche per la scuola materna, elementare e media.

La struttura, gli obiettivi e le modalità d'intervento del Servizio di sostegno pedagogico sono già stati ampiamente illustrati in «Scuola ticinese» (cfr. no. 75 e no. 89); in questa sede ci si propone invece di riassumere l'esito della verifica della sperimentazione effettuata, per incarico del Consiglio di Stato, da un apposito Gruppo di lavoro.

Piergiorgio Piffaretti, Arzo - «Aritmia», mine di piombo, cm. 80 x 110.



Quest'ultimo, la cui attività è stata coordinata dall'Ufficio studi e ricerche, era composto dai sigg. Elena Bennati-Besozzi, Maura Bottini, Aurelio Crivelli, Franco Lepori, Graziano Martignoni e Domenica Petralli.

Il Gruppo di lavoro, che ha avviato la sua attività nel mese di febbraio, ha presentato un rapporto conclusivo sulla sperimentazione nel mese di agosto<sup>1)</sup>, rapporto nel quale si analizzano gli aspetti quantitativi e qualitativi del Servizio di sostegno così come è stato sperimentato nel corso di questi ultimi due anni. Nel rapporto si fa inoltre un bilancio del servizio e si formulano alcune proposte, in vista soprattutto di una eventuale generalizzazione.

Nella risoluzione no. 347 del 16 gennaio 1981 viene indicato come scopo dell'istituzione del Gruppo di lavoro quello di «raccolgere precise indicazioni sul funzionamento del Servizio di sostegno, in vista di una sua progressiva estensione a livello cantonale». Il Gruppo di lavoro ha elaborato ulteriormente i propri obiettivi, precisando che nel corso dell'attività si trattava di verificare soprattutto:

- a) se il Servizio di sostegno pedagogico (SSP) è una modalità adeguata di risposta al problema dell'insuccesso/disadattamento scolastico;
- b) se l'organizzazione del Servizio nella forma dell'équipe territoriale è una forma adeguata di intervento;
- c) se, nel corso della sperimentazione, si è tenuto conto dei criteri di fondo, così come erano stati individuati<sup>2)</sup>;
- d) se si è realizzata, tra le tre équipes coinvolte nella sperimentazione, una collaborazione che consenta di garantire continuità al servizio.

Il Gruppo di lavoro nello svolgimento della propria attività di verifica ha proceduto alla raccolta e alla lettura di tutto il materiale riguardante la sperimentazione. Inoltre si sono organizzati degli incontri differenziati sia con i capi-équipes, sia con i componenti delle tre équipes interessate alla sperimentazione, come pure con docenti titolari, docenti di classe nella scuola media, autorità scolastiche, ecc.

In sede di analisi e di verifica della validità del modello di intervento utilizzato nel corso della sperimentazione, il Gruppo di lavoro ha tratto alcune conclusioni importanti.

Dato per acquisito il fatto che il disadattamento scolastico è un fenomeno legato all'istituzione «scuola», e che è sempre esistito in modo più o meno vistoso, si impone la necessità di trovare modalità di intervento adeguate, pur nella consapevolezza che nessun servizio sarà mai in grado di eliminare completamente il disadattamento, per le troppe implicazioni sociali e culturali connesse con il fenomeno, ma che esistono misure idonee a prevenirlo e a

contenerlo. Per la scuola è doveroso affrontare i problemi dell'allievo in difficoltà, al primo loro manifestarsi e per garantire un migliore futuro scolastico. La verifica effettuata ha messo in evidenza la validità della sperimentazione del Servizio di sostegno pedagogico, che è stata condotta con impegno, rispettando i principi di fondo del servizio e, soprattutto, è stata guidata e tenuta sotto controllo, in modo particolare per quanto riguarda la verifica dei risultati conseguiti.

A sua volta il modello sperimentato, che comportava l'intervento sul territorio di un'équipe, composta di un capo-équipe (psicopedagogista), docenti di sostegno e specialisti (come la logopedista per la scuola materna ed elementare), risulta valido soprattutto se considerato rispetto ad altre soluzioni, quali il docente di sostegno isolato, la classe parallela, la bocciatura, ecc. Il modello di sostegno pedagogico tramite l'équipe è risultato idoneo segnatamente per i seguenti motivi:

- viene favorita l'integrazione dell'allievo con difficoltà all'interno del gruppo classe e di una comunità scolastica;
- l'intervento si presenta come flessibile e differenziato in relazione ai bisogni rilevati nella situazione dell'allievo e



Piergiorgio Piffaretti, di cui in prima pagina pubblichiamo una delle opere più recenti, è nato ad Arzo nel 1942, ha frequentato il Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano (C.S.I.A.) e l'Ecole des beaux-arts di Losanna ove ha conseguito il diploma d'insegnante. Dal 1965 insegna presso il C.S.I.A. di Lugano e contemporaneamente svolge attività artistica. Mostre personali e collettive in Svizzera e in Italia. Premi e riconoscimenti vari.

che trovano una risposta adeguata grazie alla presenza e all'apporto di specialisti e di operatori (i docenti di sostegno) che hanno come obiettivo fondamentale quello di aiutare l'allievo in difficoltà;

(Continua sull'ultima pagina)

## Pro Juventute

Come ogni anno, il mese di novembre inizia l'annuale vendita di francobolli e biglietti d'auguri i cui utili andranno a favore di Pro Juventute.

Il ricavato dell'azione suddetta permette infatti a questa associazione di adoperarsi a favore di bambini e famiglie in difficoltà: sostenendo e consigliando i genitori nei loro problemi pedagogici, promovendo la costruzione di campi da gioco, l'apertura di ludoteche, centri comunitari, strade residenziali e centri d'incontro per i giovani. Tra le sue iniziative più recenti non va dimenticato lo sforzo di trovare soluzione ai problemi sollevati dai movimenti giovanili verificatisi nel corso dell'anno.

La serie di francobolli emessa quest'anno sarà la quarta ed ultima illustrata con stemmi di comuni.

I francobolli, disegnati da Gastone Cambin, architetto e incisore ticinese, raffigurano gli stemmi di **Uffikon** (Canton Lucerna), **Torre** (Canton Ticino), **Benken** (Canton San Gallo) e **Préverenges** (Canton Vaud).

I valori di affrancatura sono rispettivamente di 20, 40, 70 e 80 centesimi; la soprattassa corrisponde a 10, 20, 30 e 40 centesimi.

Il libretto dorato con francobolli (8 da 20 cent. e altrettanti da 40) è offerto al prezzo di fr. 7.80.

Lo stemma di Torre raffigurato sul francobollo da 40 cent. è stato scelto come preannuncio dell'ottavo centenario del Patto (1182) con cui i vallerani di Blenio e Leventina giurarono di assediare fino alla resa il castello di Curtaro dei nobili da Torre, potenti signori fondiari della valle, ed impedire il sorgere di altri castelli nelle due valli senza il consenso dei loro abitanti.

Sulle serie dei biglietti d'augurio sono riprodotti figure colorate, motivi floreali ad acquerello, soggetti natalizi (tecnica batik) e motivi natalizi e invernali risalenti al 1943.

Ognuna delle quattro serie, composta di tre biglietti ciascuna, costa fr. 4.—.

Il prezzo delle etichette autocollanti per pacchi (serie di 8) è pure di fr. 4.—.



# Gli sviluppi dell'educazione in Svizzera

un documento di Emile Blanc

Emile Blanc, Direttore aggiunto del Centro svizzero di documentazione in materia di insegnamento e di educazione con sede a Ginevra, ha elaborato un importante documento in risposta all'inchiesta promossa dal «Bureau international de l'éducation» (BIE), relativa allo sviluppo dell'educazione nel futuro e alle principali tendenze educative di oggi.

Secondo l'autore del rapporto, le principali preoccupazioni sul piano sociale ed educativo riguardano la necessità di migliorare la situazione dei ceti meno favorevoli e di consentire il più ampio sviluppo a giovani e adulti. Occorrerà favorire e incrementare l'educazione prescolastica nelle regioni rurali e di montagna, eliminare le disparità esistenti nell'educazione di ragazze e ragazzi e studiare un migliore inserimento degli emigranti nel nostro sistema di insegnamento e di formazione professionale.

I bisogni sociali da soddisfare nell'ambito di nuovi orientamenti educativi impongono l'esigenza di una formazione professionale dei giovani conforme alla natura e alle reali possibilità di un loro impiego, nonché un migliore adattamento della formazione delle attività terziarie alle capacità dei giovani, alle loro motivazioni e ai bisogni dell'economia, in modo che possano fronteggiare gli inevitabili mutamenti nel campo della tecnologia, dell'industria, del commercio e dell'amministrazione.

Sul piano squisitamente educativo, particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione del carattere e all'educazione morale e civica.

La Svizzera è attualmente impegnata in una difficile competizione economica conseguente alla recessione. Essa dovrà pertanto migliorare l'educazione e la formazione dei giovani per rispondere contemporaneamente alle loro aspirazioni e alle esigenze dell'economia.

Non sarà, quest'ultimo, un compito facile, tenuto conto che la nostra popolazione e soprattutto i giovani chiedono con insistenza un miglioramento della qualità della vita. In Svizzera, i bisogni dell'individuo subiranno importanti modificazioni. I mutamenti sempre più rapidi, specie nell'industria e nel commercio, esigeranno la preparazione di giovani e adulti ad affrontare situazioni nuove e ad adattarsi, anche da un punto di vista psicologico, a nuove possibilità d'impiego e a svolte importanti nella loro vita personale, professionale e sociale.

Il processo educativo dovrà forzatamente subire profondi cambiamenti. Progressivamente, oltre alla formazione di base, ai giovani dovranno essere date una formazione complementare, specie nel settore linguistico, e in molti casi una doppia formazione. Anche nel futuro, comunque, sarà fondamentale per i giovani lo sviluppo delle qualità umane, del loro carattere, della loro personalità.

Bisogna riconoscere che, nel nostro Paese, già sono stati compiuti lodevoli sforzi per

soddisfare i bisogni sociali e individuali, sia nell'ambito della scuola, sia nella ricerca di possibilità di occupazione.

Per attuare, nel prossimo ventennio, questi nuovi orientamenti, dovrà inevitabilmente intervenire un cambiamento di mentalità da parte di genitori, insegnanti, autorità scolastiche e giovani. Occorrerà inoltre convincere i cittadini che questo rinnovamento educativo è indispensabile a tutti gli Svizzeri e all'economia del loro Paese.

In pressoché tutti i Paesi si pone il problema di far coincidere le motivazioni e le attitudini dei giovani con gli sbocchi occupazionali, di

dare nel contempo al cittadino una formazione generale e una preparazione professionale più ampia di quella odierna, di rendere possibili i cambiamenti di attività provocati dalla rapida evoluzione della società e dell'economia.

Gli orientamenti educativi nuovi dovranno comprendere il mantenimento dell'età scolastica obbligatoria a 15 anni compiuti e la generalizzazione delle case per bambini, sia pure non obbligatoria, dai 5 ai 6 anni; la creazione di strutture e di sistemi di formazione per tutti i giovani che hanno terminato il curriculum di studi obbligatorio, non continuano gli studi e si trovano senza contratto di tirocinio; la ristrutturazione degli studi secondari, allo scopo di mantenere una base sufficientemente ampia di discipline fondamentali e offrire al giovane delle opzioni le quali, sotto forma di attività individualizzate, gli consentano di prepararsi alla carriera che sceglierà in seguito.

Oltre a queste innovazioni, sarà necessario migliorare i legami tra educazione prescolastica e insegnamento primario, prevedere



un più efficace sistema di osservazione e di preorientamento tra gli 11 e i 15 anni e preparare adeguatamente a questo compito gli insegnanti; diversificare al massimo gli ultimi anni della scolarità obbligatoria, senza tuttavia ostacolare una ragionevole permeabilità e un eventuale riorientamento.

Per quanto attiene agli *obiettivi dell'opera educativa* sono da prevedere importanti modificazioni.

L'educazione prescolastica e i primi anni di scuola elementare dovranno tendere a equiparare le possibilità di riuscita dei fanciulli, mentre nei rimanenti anni i maestri dovranno preoccuparsi di scoprirne e svilupparne le attitudini.

In generale, la durata della formazione aumenterà, in risposta all'esigenza di plasma-re in modo più completo gli individui, di dar loro un più ricco bagaglio di conoscenze professionali e per metterli in condizione di affrontare le rapide trasformazioni dell'economia e della società. Da parte loro, gli adulti, adeguatamente informati e psicologicamente predisposti, dovranno prepararsi a cambiare professione nel corso della vita. L'evoluzione auspicabile della politica educativa in Svizzera impegnerà lo Stato in misura superiore all'attuale. D'altra parte, i provvedimenti restrittivi imposti dalla recessione renderanno difficile la  *pianificazione dell'educazione*. Sarà pertanto necessaria un' impegnata campagna di convinzione dei cittadini in merito all'utilità delle innovazioni previste.

In questo ambito assumerà rilevante importanza la *ricerca pedagogica* che dovrà seguire da vicino le sperimentazioni e sostenere con decisione le autorità e gli operatori scolastici: collaborazione che non si è sempre avverata fin qui.

In taluni cantoni e in certe regioni della Svizzera, la  *valutazione di nuovi piani di studio, di nuovi mezzi d'insegnamento e di nuove strutture* è stata condotta sistematicamente dai servizi della ricerca cantonali o regionali, talvolta in collaborazione con le università: una collaborazione indispensabile alla riuscita delle riforme e al contenimento delle spese che esse comportano.

I nuovi orientamenti non troveranno tuttavia fertile terreno senza un radicale cambiamento di mentalità da parte della popolazione, il quale potrà verificarsi soltanto per il tramite di una  *informazione* convincente.

Questa informazione sarà indispensabile per ottenere l'adesione dei cittadini che votano i crediti necessari al  *finanziamento e all'amministrazione* delle nuove attività educative e di formazione.

In merito ai  *programmi, ai metodi e ai mezzi d'insegnamento*, gli operatori scolastici si rendono conto che, nell'intento di dare ai giovani una buona formazione generale, si arrischia di rendere il lavoro scolastico troppo enciclopedico e ambizioso e di impedire le attività individualizzate degli allievi. Si tratta di un inconveniente da evitare nel futuro. In quanto le ricerche personali hanno una rilevante incidenza nella preparazione alle attività della scuola post-obbligatoria. Ai compiti di un insegnamento individualizzato dovranno essere preparati i docenti, che saranno sempre più chiamati ad adempiere funzioni di animazione e di consulenza nelle loro classi.

In questi ultimi anni la Svizzera ha conosciuto, e conosce tuttora, una sovrabbondanza di insegnanti. Le autorità scolastiche

hanno approfittato della situazione per prolungare la durata della  *formazione dei docenti*, specie del settore primario, e per migliorarne sensibilmente la preparazione di base, didattica e scientifica.

#### **Influenze delle raccomandazioni dell'UNESCO**

Un influsso positivo sullo sviluppo dell'educazione hanno indubbiamente esercitato le raccomandazioni dell'UNESCO le quali, tuttavia, dovrebbero essere elaborate in forma più sintetica e incisiva.

Solitamente, le influenze di una raccomandazione, che è il frutto di un confronto di idee e, quasi sempre, di un compromesso, si avvertono già al momento della scelta del tema, generalmente di carattere specifico, in virtù delle riflessioni a cui danno origine. In genere, tali raccomandazioni tendono a migliorare ciò che già esiste o a favorire realizzazioni in atto. Alcune di esse, tuttavia, non possono essere seguite in Svizzera, essendo per certi aspetti in contrasto con la nostra politica scolastica.

Alcuni temi concernenti la nostra vita scolastica potrebbero essere oggetto di utili raccomandazioni nel futuro, come ad esempio, la situazione della scuola primaria, l'osservazione e l'orientamento degli allievi dagli 11 ai 15 anni e le nuove concezioni relative all'educazione e alla formazione dei giovani dai 16 ai 19 anni.

#### **Principali tendenze educative recenti**

Tra i fatti più salienti che hanno contraddistinto la vita della scuola negli ultimi anni, occorre citare, in primo luogo, il rifiuto opposto dal popolo svizzero e dai cantoni, il 23 maggio 1978, alla  *Legge federale sull'aiuto alle università e alla ricerca* e l'accettazione della  *Legge federale sulla formazione professionale*, del 3 dicembre 1978.

I crediti accordati dalle Camere federali alle università sono stati, così, inferiori alle reali necessità conseguenti all'aumento degli studenti e del personale insegnante, anche perché il popolo ha respinto, negli ultimi anni, due progetti di riforma delle finanze federali. Si è perciò dovuto ricorrere al contributo dei Cantoni, specie non universitari. All'adozione della Legge federale sulla formazione professionale hanno invece fatto seguito, nel 1980, l'ordinanza di esecuzione e l'adattamento delle legislazioni cantonali alle prescrizioni federali.

Oltre alle conseguenze di queste decisioni del popolo svizzero, meritano d'essere segnalate quelle provocate dall' *evoluzione demografica*, dalla  *recessione economica* e dal  *Concordato intercantonale sulla coordinazione scolastica*.

La  *diminuzione degli allievi dei settori prescolastico e primario* (circa il 4% all'anno) ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti contro la disoccupazione magistrale, ha determinato una riduzione degli effettivi per classe e ha indotto le autorità a prolungare la durata della formazione dei docenti e a promuovere il loro perfezionamento.

Rilevanti sforzi sono stati compiuti per consentire il tirocinio ai giovani prosciolti dall'obbligo scolastico: compito difficile, se si tien conto che, nel 1979, mentre la  *recessione economica* continuava, il loro numero superava quello di tutti gli anni precedenti. Qualche cantone ha anche adottato prov-

vedimenti speciali, come il prolungamento facoltativo di un anno della scolarità.

Con lo sguardo volto al futuro, Confederazione e Cantoni hanno incrementato nuovamente l'aiuto finanziario alle università e alla ricerca, nonostante le restrizioni imposte dalla recessione.

In 10 anni, dal 1979 in poi, le spese dei nostri 10 Istituti superiori sono più che raddoppiate (1970: 736 milioni; 1979: 1.658 milioni) e la Confederazione le copre nella misura di circa la metà: 686 milioni annui, di cui 450 per le sole due Scuole politecniche federali.

Sul piano della legislazione, i 10 anni del  *Concordato intercantonale sulla coordinazione scolastica* non sono trascorsi invano. Infatti, molti cantoni hanno provveduto a riforme importanti delle loro leggi scolastiche.

Nel suo rapporto, Emile Blanc cita in seguito i  *nuovi orientamenti* adottati, tra cui l'esame approfondito della situazione della scuola primaria, l'incremento degli sforzi tendenti a migliorare l'educazione e la formazione dei meno favoriti, l'accresciuto impegno dei cantoni nei confronti delle università, il miglioramento delle statistiche scolastiche e universitarie e la tendenza dei cantoni a riformare i loro ordinamenti scolastici con criteri più globali.

#### **Provvedimenti adottati dal 1979 in poi, in materia di legislazione, pianificazione, programmazione o amministrazione.**

A  *livello federale* occorre menzionare l'entrata in vigore, il 1.1.1980, della già citata Ordinanza di applicazione della Legge sulla formazione professionale, l'assegnazione dei primi crediti per nove progetti nel quadro del programma nazionale di ricerca «Educazione e vita attiva», il lancio di un programma di impulso alla ricerca e allo sviluppo promossi in senso pratico (elettronica, procedimenti tecnici, microtecnica ecc.), l'assegnazione di crediti alle università, sia pure con una sovvenzione ridotta del 10% rispetto al periodo precedente e potenziamento della promozione culturale con un aumento, a partire dal 1981, dei crediti accordati alla Fondazione «Pro Helvetia».

A  *livello intercantonale*, per l'insieme della Svizzera, il rapporto ricorda l'accordo intercantonale sulla partecipazione al finanziamento delle università, l'adozione di nuovi statuti e di un nuovo regolamento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica istruzione (CDIP) e le seguenti decisioni della stessa:

- approvazione dei «principi relativi al decimo anno scolastico facoltativo»;
- consultazione dei cantoni e delle associazioni magistrali in merito al rapporto sulla «Riduzione dei tipi e delle discipline di maturità»;
- costituzione di un gruppo di valutazione e di consultazione sulle «Scuole del grado di diploma»;
- creazione di gruppi di lavoro per la formazione degli insegnanti e la formazione delle ragazze;
- istituzione di un servizio, finanziato dalla CDIP stessa, per l'orientamento e la scolarizzazione dei rifugiati provenienti dall'Estremo Oriente.

A  *livello regionale*, la Conferenza dei direttori dell'insegnamento primario della Svizzera romanda e del Ticino ha approvato, negli anni 1979 e 1980, i piani di studio romandi

dei gradi 5 e 6, ha organizzato e seguito l'insegnamento del francese secondo i programmi e manuali nuovi, ha accettato le procedure inerenti all'insegnamento del tedesco e ha creato nuove strutture per la radioscuola della Svizzera romanda.

Importanti decisioni sono pure state prese dalle Conferenze dei direttori della Svizzera nord-occidentale, orientale e centrale.

A livello cantonale, i Cantoni di Obvaldo, Basilea Campagna e Turgovia hanno adottato nuove leggi scolastiche e riveduto globalmente la legislazione vigente, mentre in altri Cantoni (Argovia, Grigioni, Neuchâtel, Friburgo, Sciaffusa e San Gallo) sono stati sottoposti ai rispettivi parlamenti o a consultazione progetti di legge sull'insegnamento.

#### Innovazioni scolastiche

Nel periodo 1979-81, più che di innovazioni vere e proprie si è trattato di una continuazione delle riforme in corso.

Lo studio dei problemi del settore prescolastico è stato favorito, nel 1979, dalle iniziative promosse nell'ambito dell'«Anno internazionale del bambino» e si è rivolto soprattutto alla ricerca di una maggiore fluidità tra il settore prescolastico e quello primario.

Per la scuola obbligatoria, una novità ha rappresentato il lancio del progetto SIPRI («Situation de l'école primaire») per uno studio globale della situazione della scuola primaria con la designazione di scuole dette «di contatto», intese come campo di osservazione e di sperimentazione.

Per l'insegnamento della matematica sono state elaborate delle raccomandazioni che propongono «punti di convergenza e linee direttrici» al posto di un piano di studio quadro per tutta la scolarità obbligatoria. La riforma dei programmi, iniziata in molti casi, appunto, dalla matematica, si è estesa progressivamente alla lingua materna, alla storia, allo studio d'ambiente, alle attività creative, all'educazione fisica e, in particolare, all'insegnamento della seconda lingua nazionale.

Nella Svizzera romanda e nel Ticino, infine, è stato introdotto un ciclo di osservazione e di orientamento negli ultimi anni della scolarità obbligatoria.

Nell'ambito della scolarità post-obbligatoria occorre citare, in primo luogo, l'entrata in vigore, il 1.1.1980, della nuova Legge sulla formazione professionale che ha dato vigoroso impulso a sperimentazioni legalizzate, nonché lo sviluppo assunto, tra il 1979 e il 1981, dalle scuole del grado di diploma che si collocano tra il settore professionale e l'insegnamento medio superiore; mentre per gli istituti che preparano alla maturità si sono verificati solo mutamenti nel quadro dell'ordinanza federale, intesi a consentire un più ampio ventaglio di opzioni. Considerato che i programmi e i mezzi di insegnamento nuovi richiedono nuovi metodi, la formazione degli insegnanti ha dovuto essere riveduta con un incremento dato alla didattica e alla metodologia d'insegnamento delle diverse discipline.

#### Tendenze prioritarie della politica scolastica

Nel periodo 1979-81 non c'è stata una modificazione delle priorità in materia di educazione.

Per l'educazione prescolastica si è continuato a offrire a tutti i bambini dai 4 ai 6 anni la possibilità di frequentare una casa dei bambini, senza tuttavia imporre l'obbligatorietà, e si è compiuto uno sforzo a favore dei figli di emigranti di lingua diversa da quella del cantone ospitante.

Nel settore primario, particolare attenzione è stata rivolta ai fanciulli di ambienti socio-culturali sfavoriti e si è provveduto alla riforma dei programmi, nei quali è stato introdotto l'insegnamento della seconda lingua nazionale.

Negli ultimi anni della scolarità obbligatoria sono stati migliorati l'osservazione e l'orientamento degli allievi, facilitando nel contempo il loro inserimento, alla fine della scolarità obbligatoria, nei diversi settori del secondario e della formazione professionale. Nel campo della scolarità post-obbligatoria si è avvertita una valorizzazione dei diversi processi di formazione, intesa a permettere ai giovani, nella misura del possibile, di imparare un mestiere o di continuare gli studi con il beneficio di borse di studio accordate senza discriminazioni gerarchiche.

Nell'insegnamento superiore si è evitato a ogni costo il «numerus clausus» per tutti gli studenti residenti in Svizzera in possesso di un diploma di maturità riconosciuto dalla Confederazione; è stato inoltre assicurato il finanziamento delle università in base al già citato accordo intercantonale.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, particolare cura è stata attribuita alla formazione iniziale e al perfezionamento continuo.

#### Situazioni e problemi nuovi sul piano educativo

Tra i fatti nuovi di cui ci si può rallegrare occorre citare l'aumento del numero di ragazze nei diversi settori della formazione post-obbligatoria e la stasi verificatasi nella pleora di docenti, che durava dal 1975; mentre tra le situazioni negative figura la diminuzione del numero di studenti in scienze tecniche nei politecnici federali e in matematica, fisica e chimica nelle università. Preoccupante è poi da considerare l'aggravamento del fenomeno della droga e della violenza giovanile.

\* \* \*

Al termine del suo voluminoso rapporto, Emile Blanc fornisce un elenco delle principali ricerche pedagogiche in corso, con particolare riferimento alla valutazione delle esperienze inerenti al rinnovamento di discipline, strutture e metodi d'insegnamento, e indica i provvedimenti adottati per dare risposta concreta alle raccomandazioni della Conferenza internazionale dell'educazione (CIE), specie per quanto attiene all'insegnamento secondario, ai suoi obiettivi e ai suoi contenuti.

Il documento che abbiamo qui riassunto costituisce una completa panoramica sui problemi attuali dell'educazione in Svizzera e dà la misura degli sforzi compiuti dalle autorità e dagli operatori scolastici per tenere il passo con l'evoluzione del mondo moderno.



# La scuola ticinese nel 1980

## 1. Considerazioni generali

L'attività del Dipartimento della pubblica educazione durante l'anno 1980, considerata nel suo insieme, si è svolta secondo le indicazioni già contenute nelle Linee direttive 1976-1979, successivamente ridefinite ed aggiornate nelle nuove Linee direttive 1980-1983.

I principi conduttori e gli obiettivi ivi enunciati possono essere ricondotti, in sintesi, al più generale obiettivo della democratizzazione degli studi, ossia a quel processo di sviluppo delle istituzioni scolastiche e culturali consapevolmente perseguito allo scopo di renderne equamente partecipi tutti i giovani ticinesi.

La gestione amministrativa corrente e l'insegnamento si sono dunque svolti in concomitanza con la realizzazione delle riforme in atto e con lo studio di nuove riforme, quest'ultime per lo più già annunciate in precedenti atti governativi e parlamentari. Due nuovi fattori hanno tuttavia segnato il corso e le previsioni del settore scolastico-culturale: il calo demografico, con i conseguenti problemi di natura soprattutto occupazionale, e le restrizioni finanziarie.

All'uno e all'altro fattore il Consiglio di Stato e il Dipartimento porranno la debita attenzione proponendo, in primo luogo al Legislativo, provvedimenti atti a mantenere il miglior equilibrio possibile fra istanze ed esigenze di per sé contrastanti.

## 2. Educazione prescolastica

Dati statistici (1980-81):

sedì 188, delle quali 7 di fondazione privata; sezioni 336; totale dei bambini 7.161; frequenza dei bambini dai 5 ai 6 anni 96%; maestre nominate 279; maestre incaricate 57.

Si è concluso (a giugno 1980) il primo biennio dei seminari d'aggiornamento iniziati nell'autunno 1978.

Nell'ottobre 1980 si è dato avvio ad un'esperienza di osservazione del bambino nell'ambito dell'educazione fisica, vista in un'ottica psicomotoria, in alcune sezioni di scuola materna del Cantone (40).

L'attività del «gruppo base» di lavoro (16 maestre, 4 per circondario) ha permesso l'elaborazione e la diffusione, a tutto il corpo insegnante, di una griglia di osservazione destinata ai bambini dell'ultimo anno di scuola materna.

Nel gennaio 1980 ha preso avvio la sperimentazione del Servizio di sostegno pedagogico sia per la Scuola elementare sia per la Scuola materna, secondo le risoluzioni governative del 16 agosto e del 12 novembre 1979.

Per quanto riguarda il settore prescolastico la stessa ha interessato il II circondario (32 sezioni) e il III circondario (42 sezioni) con l'intervento del capo-équipe e delle logopediste di zona.

Anche i rapporti scuola-famiglia sono avvenuti come negli anni precedenti sotto diverse forme, in particolare tramite le giornate di «porta aperta».

## 3. Insegnamento primario

Effettivo degli scolari (scuole pubbliche e private): 18.431, cioè 622 in meno dell'anno precedente; le sezioni sono 957; la media degli scolari per sezione è di 19,4 per le scuole pubbliche e di 16,1 per le scuole private; i docenti delle scuole pubbliche sono 992 di cui 941 a tempo pieno e 51 a metà tempo; ci sono inoltre 48 docenti di materie speciali a orario completo e 98 a orario parziale.

La diminuzione delle sedi di scuola elementare ha comportato il licenziamento forzato di 7 docenti, 3 dei quali hanno potuto ricoprire un posto d'insegnamento.

La diminuzione del numero di sezioni e l'estensione della scuola media (fenomeno che ha privato i centri scolastici delle sezioni di scuola maggiore) hanno avuto ripercussioni anche sul mantenimento delle direzioni didattiche:

— 2 direzioni didattiche a metà tempo sono state soppresse (Riva S. Vitale e Muralto);  
— 4 direzioni didattiche risultano estese a più sedi comunali mediante convenzioni.

I compiti dei direttori didattici sono stati riveduti e definiti da un'apposita risoluzione governativa.

A partire dall'anno scolastico 1980-81 i direttori didattici sono 22, così ripartiti:

— a tempo pieno: 18  
— a metà tempo: 4.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1980-81 è stato introdotto, per la prima volta, il doppio docente nelle scuole elementari.

Tale possibilità, intesa principalmente ad attenuare la disoccupazione magistrale, è stata applicata in 9 sedi scolastiche, per un totale di 14 sezioni (28 docenti a metà tempo). L'innovazione è stata preceduta da 9 serate informative rivolte al pubblico in genere e in particolare al corpo insegnante e alle autorità comunali.

Un apposito regolamento disciplina le modalità di applicazione per tutta la durata del periodo sperimentale, che si concluderà nel 1983 (3 anni).

Con l'inizio dell'anno scolastico si è riconfermata la tendenza dei maestri ad adottare i nuovi programmi di matematica.

Le classi che applicano questi programmi sono infatti passate da 485 (1979-80) a 624 (1980-81).

Il compito di assistere i docenti che applicano i nuovi programmi è stato nuovamente affidato al servizio di animazione, formato di 8 docenti-animatori impiegati a metà tempo che si sono valse della consulenza del Gruppo logico-matematico per la riforma dei programmi.

All'inizio dell'anno scolastico 1980-81, 859 classi di scuola elementare (85%) erano impegnate nell'insegnamento del francese.

Il Consiglio di Stato ha istituito nel corso dell'anno un'apposita commissione di osservazione sull'applicazione dei vari metodi d'insegnamento del francese (COMETLI), con il compito di fornire gli orientamenti per il futuro in merito alle scelte fondamentali nel campo della seconda lingua.

Il mandato della Commissione si riferisce ai seguenti temi: età d'inizio dell'insegnamento del francese nella scuola elementare, necessità di ricorrere a docenti speciali, principi metodologici, continuità nel settore medio, priorità negli obiettivi, struttura dei materiali, ritmi d'insegnamento, formazione e aggiornamento del corpo insegnante.

Parallelamente, alla Commissione spetta il compito di promuovere, tramite l'Ufficio studi e ricerche, opportune verifiche e sondaggi d'opinione.

Il Consiglio di Stato ha inoltre deciso l'interruzione dell'insegnamento del francese in I. elementare a partire dall'anno scolastico 1981-82.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1979-80, nel IV e nel VI circondario sono entrate in funzione 2 équipes di sostegno pedagogico che hanno ripreso la loro attività nel settembre 1980 per il secondo anno (conclusivo) di sperimentazione (Cfr. «Scuola ticinese» n. 89, marzo 1981).

Piergiorgio Piffaretti, Arzo — «Inverno sulla campagna Adorna», 1973, particolare, olio, m 3,80 x 1,60





Dario Cairoli, Lodrino — «Soccorso», 1980, olio, cm 60 x 80

L'attività di preparazione dei nuovi programmi è proseguita per aree disciplinari, secondo la programmazione stabilita nel 1979 e così riassunta:

1979-80; attività di redazione, da parte dei gruppi ristretti; consultazione regolare dei gruppi di base.

1980-81; continuazione dell'attività di preparazione di programmi ed elaborazione di documenti integrativi. Consultazione dei gruppi di base.

Dal settembre 1981 è iniziata l'applicazione di nuovi programmi in una decina di classi pilota. L'anno successivo (1982-83) avrà inizio la loro introduzione graduale nelle classi di I. elementare.

L'istituzione del doposcuola, rilanciata nel 1978 mediante una revisione dell'art. 98 del Regolamento per le scuole obbligatorie, ha avuto immediatamente buona accoglienza nei principali centri scolastici del Cantone e si sta gradualmente estendendo anche nelle sedi periferiche.

Nell'anno 1979-80, il doposcuola venne organizzato in 15 comuni, la cui popolazione scolastica raggiungeva, complessivamente, poco meno di 7.500 allievi; di questi, ben 4.400 parteciparono alle attività di carattere ricreativo nell'ambito del doposcuola, mentre circa 220 furono seguiti nel cosiddetto «doposcuola speciale», riservato agli allievi in particolari situazioni familiari.

#### 4. Insegnamento medio

Dati statistici:

allievi delle scuole medie obbligatorie 4.796; allievi delle scuole medie 5.297; allievi dei ginnasi e dei corsi preparatori 6.637; totale delle sezioni 804.

La progressiva attuazione della scuola media ha comportato una riduzione del numero degli allievi che frequentano le scuole medie obbligatorie. Questa riduzione è stata particolarmente sensibile nel IV circondario (soppressione di tutte le sedi di scuola maggiore ad eccezione della sede di Vira Gambarogno) e nel I e III circondario (soppressione delle classi prime).

Alla diminuzione degli allievi è corrisposta una proporzionale diminuzione delle sedi (da 73 a 60) e delle sezioni (da 343 a 268). In relazione alla nuova situazione, il Consiglio di Stato con risoluzione 13 ottobre 1980 ha stabilito una nuova organizzazione degli ispettorati scolastici.

Con la progressiva realizzazione della scuola media alcune sedi hanno visto diminuire ulteriormente il numero degli allievi per la modifica dei comprensori. Altre sedi, invece, dove convivono ginnasio e scuola media, hanno visto un logico aumento dei loro effettivi.

Dalle 7.469 unità del 1970-80, il totale degli allievi per l'anno scolastico 1980-81 discende a 6.573 unità, con una diminuzione del 12% degli effettivi (ricordiamo che la parte mancante di allievi è andata a incrementare l'effettivo della scuola media, quale conseguenza della progressiva realizzazione di questa nuova struttura scolastica).

Nel 1980 ha avuto luogo la realizzazione della terza tappa del piano d'attuazione della scuola media, come previsto nel relativo decreto esecutivo del 23 marzo 1976. Dopo l'apertura delle prime due sedi nel 1976, seguita dall'estensione a tutto il Locarnese e dall'apertura di una sede in ognuna delle altre regioni nel 1978, nel 1980 la scuola media è stata estesa alle Tre Valli, al Bellinzonese, al Mendrisiotto e a una parte del Luganese. Si è trattato della tappa più importante dal punto di vista quantitativo, alla quale seguirà, nel 1982, l'ultima, quella di Lugano e dintorni.

Alle 11 sedi esistenti se ne sono aggiunte 16 nuove.

Con l'anno scolastico 1979-80 le scuole medie di Castione e di Gordola sono giunte per la prima volta al termine del ciclo quadriennale. Per gli allievi intenzionati a seguire studi medi superiori è stato previsto un apposito corso preparatorio, di grado e valore corrispondenti alla quinta ginnasio, inseriti nei licei di Bellinzona e di Locarno. Il relativo decreto esecutivo (del 23 aprile 1980) e i programmi d'insegnamento sono stati elaborati a cura di una Commissione e di gruppi di lavoro che riunivano dirigenti e docenti dei due settori scolastici interessati.

Il Regolamento d'applicazione del 23 marzo 1979 concerneva l'organizzazione e il funzionamento degli istituti. Un apposito gruppo di lavoro ha elaborato un progetto di regolamento che interessa gli organismi esterni agli istituti, in pratica le Conferenze regionali e cantonali e gli esperti per disciplina. Nel dicembre 1980 il progetto è stato distribuito per consultazione in tutte le sedi del settore medio.

Nell'anno scolastico 1980-81 ha avuto inizio un'esperienza molto importante nelle sedi di scuola media di Camignolo, Chiasso e Minusio. Nelle classi III di queste sedi si è rinunciato a istituire le sezioni A e B in favore di un'organizzazione dell'insegnamento più flessibile e articolata: i corsi a livello («Scuola ticinese» n. 87, dicembre 1980).

Il servizio di sostegno pedagogico esiste in forma sperimentale in 10 sedi di scuola media (Camignolo, Castione, Cevio, Gordola, Locarno 1 e 2, Lodrino, Losone 1 e 2, Minusio). L'équipe ha elaborato un dettagliato rapporto sul suo primo anno di attività (1970-80); al termine del secondo anno vi sarà un nuovo rapporto della stessa équipe e le autorità prenderanno posizione sullo sviluppo di tale servizio.

#### 5. Insegnamento medio superiore

Dati statistici:

iscritti al Liceo di Lugano 920; al Liceo classico scientifico di Bellinzona 221; al Liceo di Locarno 274; al Liceo di Mendrisio 255; alla Scuola magistrale di Locarno (sezioni A, B, C) 336; alla Scuola magistrale di Lugano 213; alla Scuola cantonale di commercio (SCC, LES, SCA) 1010; alla Scuola tecnica superiore (compreso il corso preparatorio e le sezioni di tirocinio) 252; in totale 3.481 allievi (163 in più rispetto all'anno precedente). A questi effettivi vanno aggiunti 53 allievi (26 nel liceo di Bellinzona e 27 nel liceo di Locarno) che frequentano i corsi preparatori alle scuole medie superiori per gli allievi licenziati dalle scuole medie di Castione e di Gordola.

##### 5.1. Riforma delle Scuole medie superiori

La fase conclusiva dei lavori preparatori per la riforma delle Scuole medie superiori (SMS) ha preso avvio, nel gennaio 1980, con l'inizio dell'attività del Gruppo operativo (G.O.) al quale è affidata la gestione della riforma.

Il G.O. ha provveduto alla formazione dei gruppi curriculari (liceale, magistrale, commerciale) e dei gruppi disciplinari (costituiti, rispettivamente con la risoluzione governativa no. 3038 del 23 maggio 1980 e no. 4957 del 19 agosto 1980), ne ha definiti i compiti e ha fornito loro le indicazioni necessarie per l'elaborazione dei curricula e dei programmi delle SMS. Nel contempo il G.O. ha preparato il progetto di griglia oraria per il futuro liceo quadriennale, che è stato messo in consultazione nei collegi dei docenti delle SMS, ha affrontato l'esame delle implicazioni della riforma sull'ordinamento scolastico attuale del settore medio e medio superiore, ha elaborato il progetto delle nuove norme di promozione per i licei e di maturità. Inoltre, il G.O. ha preparato il progetto di messaggio e disegno di legge concernente le SMS, presentato al Dipartimento della pubblica educazione nella primavera del 1981.

#### 6. Problema universitario

Nel 1980 è terminata l'elaborazione del progetto particolareggiato del Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI), con le due componenti previste dal decreto legislativo del 14 marzo 1979: l'Istituto di studi regionali (ISR) e il Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP).

Il gruppo di lavoro per l'ISR, costituito il 2 agosto 1979, ha licenziato il 12 novembre il suo rapporto finale, la cui conclusione sintetica è che:

- l'ISR è fattibile e riscuote un interesse elevato presso gli utenti potenziali;
- la proposta del gruppo è in continuità con le tesi formulate nella relazione finale della commissione universitaria cantonale (giugno 1975).

Il gruppo di lavoro per il DAP, costituito il 24 ottobre 1979, ha presentato il 23 settembre la sua relazione finale, che ribadisce la necessità di caratterizzare il CUSI anche con un settore che si occupi, a un livello qualificato, dell'aggiornamento permanente di operatori pubblici e privati con una formazione universitaria di base già acquisita. (Cfr. «Scuola ticinese», n. 88, gennaio-febbraio 1981).

## 7. Educazione speciale

Il numero di allievi accolto in classi speciali ha subito un'ulteriore flessione, per le cause già citate nei precedenti rapporti: diminuzione delle nascite, maggior possibilità di prevenzione e di intervento precoce, miglior disponibilità della scuola comune a mantenere al suo interno l'allievo invalido.

Va pure segnalata la difficoltà di inserire nelle attuali classi speciali, composte prevalentemente da allievi con difficoltà medie o gravi, allievi con handicap leggeri.

Il totale degli allievi che frequentano classi speciali è di 488, così ripartiti: 207 in scuole pubbliche, 281 in scuole private.

È possibile mantenere questa situazione unicamente se si intensifica l'intervento di prevenzione e si generalizza la possibilità di sostegno pedagogico all'interno delle classi comuni; si tratta di una scelta politica di estrema importanza: gli allievi in difficoltà infatti non scompaiono ma vengono inseriti in altre strutture verso le quali vanno indirizzati gli sforzi degli interventi individuali.

È continuata la sperimentazione delle équipes di sostegno pedagogico nel IV e VI circondario di Scuola elementare, con l'inserimento di quattro logopedisti del servizio logopedico.

Non ci sono stati mutamenti quantitativi nel numero del personale occupato: i tredici posti a tempo pieno disponibili sono stati occupati da 17 logopedisti in parte a tempo parziale: gli ambulatori disponibili per gli allievi erano 19, distribuiti nelle diverse parti del cantone.

## 8. Ufficio studi e ricerche

L'attività dell'Ufficio studi e ricerche si è articolata, com'è ormai consuetudine, in diversi settori, e più precisamente:

*Federico Werthmann, San Nazzaro — «S'po be'mia», 1975, Remanit, cm 550x6x6*



- studi e riforme scolastiche;
- assistenza e valutazione delle riforme;
- analisi della realtà scolastica, con particolare riguardo agli aspetti statistici e di pianificazione;
- consulenza per l'insegnamento di determinate materie;
- documentazione e pubblicazioni.

Nell'ambito degli studi e delle riforme scolastiche l'Ufficio si è occupato dei seguenti problemi:

riforma dei programmi di Scuola elementare, il doppio docente nelle Scuole elementari, ricerca sugli insegnanti del settore medio, riforma delle Scuole medie superiori, indagine relativa ai diplomati dalle Scuole magistrali (anni 1976-79), domanda e offerta nel campo delle trasmissioni radiotelevisive per il settore scolastico, la domanda di aggiornamento postuniversitario nel Canton Ticino, atti della prima assemblea di verifica sulla Legge quadro.

Assistenza e valutazione delle riforme: matematica nella scuola elementare, elementi di logica, verifica del programma moderno di matematica in III elementare, verifica del programma moderno di matematica in IV classe, valutazione sull'apprendimento del leggere e dello scrivere, insegnamento del francese nelle scuole elementari, corsi a livello nella scuola media.

Statistica e pianificazione scolastica: statistiche degli allievi all'inizio e alla fine dell'anno scolastico, censimenti degli allievi (1979-80 e 1980-81) e dei docenti (1979-80), ricerca sulla relazione 'formazione - mercato del lavoro', previsione del fabbisogno di docenti del settore medio e medio superiore per il periodo 1981-1991.

## 9. Orientamento scolastico e professionale

Il problema della scelta di un curriculum scolastico o professionale, spesso accompagnato dagli interrogativi inerenti alle reali possibilità di inserimento nei settori preferiti e il ruolo che potrà essere svolto al momento dell'inserimento attivo nella società, si è accentuato negli ultimi anni facendo registrare una considerevole crescita delle richieste di orientamento.

Tale fenomeno, che con maggiore o minore intensità ritroviamo in altre regioni europee, è determinato da vari fattori che possono essere così riassunti:

- a) la maggiore affluenza di popolazione scolastica nel settore medio e medio superiore, con la presenza di allievi di livello mentale, maturità e interessi molto diversi;
- b) lo sviluppo tecnologico, tanto rapido da impedire ai giovani di poter conoscere, da soli, le possibilità di lavoro, sottoposte a continui mutamenti;
- c) l'espansione dei programmi educativi, dovuta all'ampliamento delle conoscenze e i conseguenti insuccessi di natura scolastica;
- d) le difficoltà contingenti per quanto concerne lo sbocco occupazionale.

Sulla scorta dei risultati ottenuti con le precedenti esperienze, l'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale ha svolto nelle scuole maggiori, nelle scuole medie e nei ginnasi un intervento articolato nei seguenti momenti:

informazione scolastica e professionale, applicazione di prove psicotecniche (test), organizzazione di serate e pomeriggi informa-



*Piergiorgio Piffaretti, Arzo — «Vienna», 1970, olio-acrilico, cm 100x100*

tivi, visite aziendali e stages professionali, informazione individuale, sedute di preorientamento con allievi, genitori e docenti. Nelle scuole di avviamento e di economia domestica l'attività del servizio si è manifestata con la partecipazione a sedute informative e di consulenza individuale.

Il servizio di orientamento preuniversitario nel corso del 1980 ha svolto le seguenti attività:

informazione collettiva, informazione individuale, ricerca, consulenza individuale.

La ristrutturazione e il potenziamento del Servizio cantonale di Orientamento scolastico e professionale, giustificati da ragioni di carattere pedagogico, socio-economico e occupazionale, hanno portato alla creazione di 12 nuovi posti per orientatori scolastici e professionali (8 dei quali sono stati occupati a partire dal 1.9.1979).

Per la formazione di questi nuovi operatori è stato istituito un Corso intercantonale triennale, con sede a Bellinzona, riconosciuto e sovvenzionato dall'UFIAML, che ha avuto inizio il 13 novembre 1978, con la partecipazione di 17 candidati.

## 10. Formazione professionale

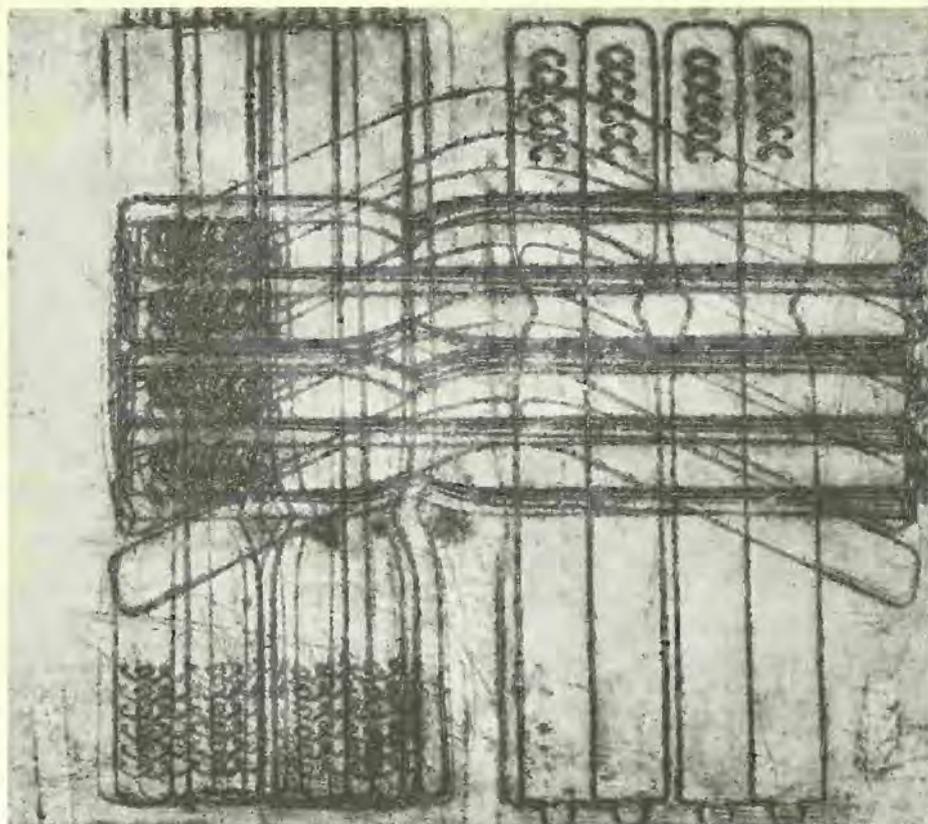
La Commissione cantonale per la formazione professionale si è riunita due volte occupandosi dei seguenti oggetti:

l'attività del gruppo «I giovani e il mercato del lavoro»; il concorso internazionale di formazione professionale; il disegno di regolamento concernente i corsi di formazione per i maestri di tirocinio; l'attività della commissione italo-svizzera per la formazione professionale dei lavoratori italiani nel Canton Ticino; la formazione professionale degli apprendisti fotografi.

Il gruppo di lavoro incaricato di elaborare un avamprogetto di legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla formazione professionale, entrata in vigore il 1.1.1980, ha iniziato i suoi lavori a fine agosto ed ha tenuto, negli ultimi mesi del 1980, cinque sedute.

La Conferenza degli Uffici cantonali della formazione professionale della Svizzera romanda e del Ticino ha tenuto sette riunioni occupandosi principalmente dei problemi riguardanti l'applicazione della nuova Legge federale sulla formazione professionale e della relativa ordinanza.

Ha iniziato lo studio per la ristrutturazione dei corsi per maestri di tirocinio.



Piergiorgio Piffaretti, Arzo — «Risultato N. 6: Colli di cernicia», punta secca, cm 50 x 40

La Commissione italo-svizzera per la formazione professionale dei lavoratori italiani nel Canton Ticino si è riunita tre volte per trattare i problemi relativi all'organizzazione e alla vigilanza dei corsi per gli operai italiani nel Canton Ticino.

In ossequio a recenti nuove disposizioni essa ha cessato la sua attività amministrativo-finanziaria, consistente nell'assegnazione dei contributi italiani agli enti gestori. A partire dal 1979-80, questi contributi vengono assegnati dai competenti organi del Consolato Generale d'Italia di Lugano.

Nel 1980 non si è tenuto nessun concorso internazionale. Si è tuttavia aperto il concorso per il 1981 e si sono iniziate le selezioni cantonali.

Il gruppo «I giovani e il mercato del lavoro» è stato sciolto. I suoi compiti sono stati trasferiti all'Ufficio di orientamento scolastico e professionale che opera in stretta collaborazione con l'Ufficio tirocinio della Sezione.

Non è stato molto facile soddisfare le aspirazioni professionali di circa 2.700 giovani alla ricerca di un posto di tirocinio.

Come per l'anno 1979, le difficoltà maggiori si sono riscontrate nel reperire posti di tirocinio in professioni già saturate (impiegati di commercio, commessi di vendita, parrucchieri per signora, meccanici d'automobili).

In complesso, il risultato del collocamento a tirocinio può essere considerato soddisfacente.

Nel 1980 oltre 1/3 dei giovani che hanno iniziato un tirocinio hanno scelto professioni nel settore commerciale. Negli altri Cantoni questa percentuale è del 18% circa.

Quest'anno, contrariamente a quanto si temeva in fase di previsione, si è resa necessaria l'apertura di una sola scuola commerciale per quindicenni senza posto di tirocinio. La stessa è in funzione a Bellinzona e conta 23 allievi (4 maschi e 19 femmine).

Il corso triennale per la formazione dei nuovi docenti di cultura generale delle scuole professionali, aperto a Travano dall'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale, ha concluso a giugno il primo anno del ciclo con una serie d'esami che concernevano le materie relative all'insegnamento delle conoscenze commerciali (contabilità, diritto, gestione aziendale e corrispondenza). I risultati sono stati molto soddisfacenti.

In settembre ha avuto inizio il secondo anno del ciclo imperniato su materie che hanno per obiettivo i vari aspetti dell'insegnamento della lingua materna nelle scuole professionali.

I nuovi docenti di conoscenze professionali, a causa del loro numero esiguo, vengono ancora formati presso la sede di Losanna dell'Istituto.

Nel 1980 quattro ticinesi vi hanno conseguito il diploma di docente di conoscenze professionali; tre hanno iniziato la loro formazione.

#### 11. Formazione postscolastica

Nell'anno scolastico 1979-80 il numero di partecipanti-ora (numero di partecipanti moltiplicato per il numero di ore alle quali hanno assistito) è stato di 121.399, con un aumento del 2,7% rispetto all'anno scolastico precedente. L'interesse del pubblico rimane molto grande e solo la disponibilità finanziaria impedisce di soddisfare interamente la domanda; questo fatto è confermato anche dalla statistica: il numero di ore di lezione è aumentato solo dell'1,1% (è infatti il numero di ore di lezione a determinare le spese dei corsi); il numero di partecipanti è invece aumentato del 13,6%: la grande domanda del pubblico ha permesso un aumento del numero di allievi presenti a ogni ora di lezione.

#### 12. Radiotelescuola

Riguardo ai programmi radioscolastici sono da segnalare, in particolare, la diffusione di due incontri intercantonali, per la rubrica «Il microfono a scuola», realizzati con la diretta partecipazione di allievi ticinesi (che si sono espressi in francese) e allievi della Svizzera romanda. Partecipanti, da una parte classi ginnasiali di Agno e di Giubiasco, dall'altra classi del Cycle d'orientation di Collonge (GE) e del Centre secondaire di Colombier (NE).

Telescuola ha presentato, tra l'altro, le serie complete di «Flora del Canton Ticino» e di

**società elettrica  
sopracenerina sa  
locarno**

**Flavio Riva SA**  
6926 Montagnola ☎ 54 65 34/54 65 35

Impresa Costruzioni e Studio Tecnico

## ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

rappresentato in esclusiva da

**Éditions TRANSALPINES FINABUCH SA**

Piazza 5 Vie 1 - 6932 BREGANZONA  
Tel. 091 56 41 06/56 92 92

Atlanti, carte geografiche, enciclopedie,  
globi, testi scolastici, opere scientifiche,  
sussidi didattici, ecc.

«Introduzione all'astronomia»: sono due impegnativi cicli, con un totale di 19 lezioni, interamente realizzate, in tre anni di lavoro, dallo Studio di Comano con la collaborazione di nostri docenti.

### 13. Audiovisivi ed educazione al mass-media

L'Ufficio audiovisivi (UAV) ha curato con la Sezione svizzera dell'Unesco un seminario internazionale a Lugano (dall'11 al 14 novembre) sul «Giornale nella scuola». Le esperienze ticinesi nel campo specifico del giornale, e in quello più generale dell'educazione ai mass-media, sono state considerate con molto interesse. Infatti esse si prefiggono un'auspicabile generalizzazione di una formazione minima di base a tutti gli allievi delle scuole dell'obbligo.

Si è aperto infatti in settembre il secondo anno di esperienze di un insieme didattico per le scuole medie: con 30 insegnanti di italiano e con 750 allievi che usano schede personali e diapositive di classe, in un programma di 30 ore di iniziazione al linguaggio delle immagini; con possibili sviluppi interdisciplinari e creativi.

### 14. Educazione fisica

Le attività programmate dall'Ufficio dell'educazione fisica scolastica (UEFS) per l'anno 1980 sono state realizzate nella quasi totalità o continuate come previsto.

Gli assistenti di Educazione fisica nelle Scuole elementari hanno svolto un lavoro di sostegno molto apprezzato dai docenti di classe, dagli ispettori circondariali e dai comuni che hanno fatto capo al Servizio per la consulenza tecnica.

L'Ufficio ha organizzato un corso di aggiornamento permanente riservato ai docenti che insegnano la ginnastica nelle Scuole elementari in sostituzione dei dispensati con certificato medico o per altri motivi.

Con la progressiva introduzione della Scuola media unica si avviano a conclusione i corsi per l'abilitazione all'insegnamento dell'Educazione fisica in quest'ordine di scuola. Numerosi i docenti di questa fascia d'insegnamento che hanno partecipato a corsi estivi disciplinari organizzati in collaborazione con l'Associazione svizzera dell'Educazione fisica nella scuola (nuova denominazione della Società svizzera dei maestri di ginnastica).

### 15. Ginnastica correttiva

Nell'anno 1980 il Servizio cantonale per la ginnastica correttiva, oltre al normale svolgimento di programmi ormai ampiamente collaudati, ha portato a termine, dando seguito a richieste più volte espresse da medici specialisti in ortopedia svizzeri e italiani, un lavoro di statistica illustrante le percentuali dei difetti di portamento (e delle forme paramorfiche e dismorfiche) di allievi e allieve delle scuole d'obbligo del cantone assegnati al Servizio per l'anno in questione.

### 16. Centro didattico cantonale

L'apertura ufficiale delle sedi regionali di Locarno (29 febbraio) e di Chiasso (18 aprile) permette ora di meglio operare nelle varie zone del Cantone a favore di una più razionale utilizzazione dei Centri da parte dei docenti.

L'aumento della documentazione, scritta e audiovisiva, è continuato — come risulta

dalla tabella — in tutti i settori di attività dei Centri, con il preciso intento di aggiornare e migliorare sia qualitativamente sia quantitativamente i sussidi e il materiale didattico da mettere a disposizione degli utilizzatori dei Centri; è stato, comunque, un aumento forzatamente contenuto a causa delle ridotte possibilità finanziarie. È stata potenziata, e lo sarà ancora in futuro, la dotazione del materiale per il settore prescolastico: le docenti di scuola materna ricevono regolarmente, da settembre, il Bollettino CDC.

La catalogazione e la preparazione del materiale acquistato e le relative operazioni di prestito e di controllo hanno lasciato poco tempo al personale per attività di produzione e di animazione.

### 17. Biblioteche e centri di documentazione scolastici

La sede di Bellinzona del Centro didattico cantonale (CDC) ha continuato ad assicurare anche nel 1980 il coordinamento sul piano tecnico-amministrativo dell'attività dei bibliotecari-documentaristi (attività iniziata nel 1979); in particolare per quanto attiene all'acquisto coordinato del mobilio, apparecchi, libri e mezzi didattici, alla fornitura centralizzata di materiale d'uso corrente per la gestione della biblioteca, all'assistenza e al controllo dell'attività dei bibliotecari nelle diverse sedi.

È stata inoltre esperita una prima inchiesta per valutare la dotazione di ogni singolo centro di documentazione.

Va ricordato che, a seguito del blocco del personale, alle sedi di scuola media entrate in attività nel 1980 non è stato assegnato il bibliotecario-documentarista: questo fatto ha purtroppo impedito il sorgere e il funzionamento dei centri di documentazione che sono una necessità anche per le nuove sedi di scuola media.

Anita Spinelli, Pignora di Brusata — «Furneuse»



### 18. Rivista «Scuole Ticinesi»

La IX annata del periodico della Sezione pedagogica si conclude con la pubblicazione di 9 fascicoli (n. 79-87) comprendenti 312 pagine convenientemente illustrate con documentazione grafica richiamante pure vari aspetti della nostra attività culturale. (Ci sembra superfluo rilevare qui gli apporti più significativi segnalati nel Rendiconto).

### 19. Borse di studio

Sono state presentate 3.896 richieste d'assegni e prestiti di studio (l'anno precedente erano 4.009) delle quali 3.557 sono state accolte e 339 respinte. Spesa totale: fr. 11.286.000 (+ 638 mila).

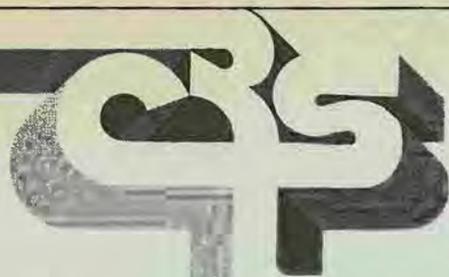
Nonostante la diminuzione delle domande, dovuta soprattutto al fatto che per la prima volta non è stata sussidiata la frequenza nelle quarte ginnasio e classi parallele, la spesa del Cantone è aumentata sia per gli assegni sia per i prestiti. La qualità dell'aiuto cantonale è ulteriormente migliorata: la borsa di media di fr. 2.876,35 dell'anno scolastico 79-80 è aumentata a fr. 3.172,93 e la spesa pro-capite da fr. 42,25 a fr. 44,37.

### 20. Attività culturali

Il Rendiconto 1980 riserva inoltre una decina di pagine alle attività culturali di altri enti che sottostanno al Dipartimento della pubblica educazione (DPE), quali:

- l'Archivio cantonale;
- la Biblioteca cantonale;
- il Vocabolario dei dialetti;
- l'Istituto cantonale tecnico sperimentale;
- il Parco Botanico delle Isole di Brissago;
- l'Ufficio cantonale di Gioventù e Sport.

Il Rendiconto del DPE relativo all'anno 1980 può essere consultato presso i Centri didattici, la Biblioteca e l'Archivio cantonali.



## contatto gioventù

CROCE ROSSA SVIZZERA

### Guardando verso il Mezzogiorno

Ruth Borloli, delegata stampa della Lega delle Società Croce Rossa, intervista, presso gli uffici della prefettura di Napoli, l'onorevole Zamberletti, commissario di Governo.

**D.** La vostra stampa ci sembra piuttosto pessimista e potrebbe anche scoraggiare coloro che vogliono aiutarci. Secondo lei, l'informazione all'estero è stata oggettiva o troppe volte polemica? Non varrebbe la pena di pubblicare, soprattutto all'estero, magari settimanalmente, dei comunicati del suo ufficio stampa?

**R.** Direi che l'idea è buona, cioè quella di fare ogni tanto dei rapporti per l'estero; noi, infatti, abbiamo preparato un rapporto per il Parlamento e sarebbe bene condensarlo, farne dei comunicati brevi per l'estero, perché altrimenti le informazioni della stampa, che sono spesso limitate ai casi che non vanno e non ai casi che vanno, finiscono per dare una visione errata delle operazioni in corso.

**D.** Lei ha vissuto due terremoti, quello del Friuli e quello del Mezzogiorno. Qui ha trovato difficoltà diverse da quelle incontrate nel Friuli? In caso affermativo per quali motivi?

**R.** Il motivo principale è che qui il terremoto è stato di dimensioni così grandi che neppure l'opinione pubblica italiana se ne rende perfettamente conto. La vastità del disastro è stata enorme e, in più, la catastrofe è avvenuta in una zona economicamente debole, dove non esisteva un tessuto economico: un'industria, un'attività capace di garantire poi la ripresa. Quindi, essendo una fra le zone meno sviluppate del paese, dal punto di vista economico ed essendo in parte vittima dello spopolamento, le persone attive, i giovani, sono quasi tutti emigrati, in realtà le difficoltà di ripresa sono notevolmente superiori.

**D.** Quali insegnamenti può trarre per il futuro e quali preparativi sono previsti per un'eventuale emergenza?

**R.** Ho proposto anche in Parlamento un'ipotesi di organizzazione di Protezione Civile permanente in Italia perché, come sa, in Italia non esiste un'organizzazione permanente di Protezione Civile, e tutte le volte si è costretti a ricominciare daccapo; purtroppo, siccome noi queste situazioni di emergenza le abbiamo continuamente, ho proposto la costituzione di un Commissariato permanente o di un'Agenzia permanente per la Protezione Civile, proprio per fare tesoro di tutte le esperienze che si fan-

no ed evitare le difficoltà delle preparazioni improvvisate al momento dell'emergenza.

**D.** Quali è stato il ruolo della Croce Rossa italiana da una parte, e della Croce Rossa internazionale dall'altra, in questi aiuti? Che significato e che importanza hanno avuto per voi?

**R.** È stato un ruolo molto importante, non soltanto per quanto riguarda gli aiuti arrivati, ma anche per le numerose persone che la Croce Rossa ha inviato sul posto e che ci hanno consentito, insieme alla Sanità Militare, di assicurare un sistema di controllo della sanità in una zona dove, costantemente, si sono verificati anche senza terremoto, inconvenienti di ordine sanitario; questa volta, malgrado il terremoto, siamo riusciti a evitare fino ad ora inconvenienti. Io mi auguro che l'apporto della Croce Rossa e della Sanità Militare continui anche nei mesi prossimi, anche perché andiamo incontro all'estate e, se prima avevamo delle preoccupazioni, oggi ne abbiamo delle altre.

**D.** Avrebbe auspicato qualcosa di diverso? Che cosa avrebbe potuto essere fatto meglio, non solo parlando della Croce Rossa italiana, ma anche della Croce Rossa internazionale? Sono arrivati aiuti sbagliati, o altro?

**R.** Sì, devo dire che, per esempio, uno degli aiuti che arriva sempre in queste situazioni è quello relativo agli indumenti, ai generi alimentari, che generalmente non servono, salvo in pochissimi casi, come certi tipi di indumenti, di generi alimentari e di medicinali.

Il guaio di tutta l'emergenza è che la generosità della gente porta spesso a inviare tonnellate di materiale che non serve; credo che questo dimostri la necessità di creare un'informazione europea e anche internazionale su problemi di protezione civile, perché è bene che tutti i paesi che vogliono dare un aiuto, sappiano esattamente cosa devono offrire in questi casi. Noi ci siamo accorti che alcuni paesi hanno esperienza, per cui il tipo di aiuto è giusto, risolve problemi reali. Altri paesi sono meno efficaci. Per esempio, uno dei problemi più urgenti non è stato quello degli indumenti, ma di strutture per l'insediamento e il ricovero della popolazione. E a questo proposito la Croce Rossa dispone di strutture di carattere sanitario ambulatoriale in grado di far fronte a bisogni vari.

**D.** Cosa pensa dei 32 centri socio-assistenziali che la Croce Rossa internazionale sta ultimando nelle zone terremotate?

**R.** Saranno molto utili.

**D.** Saranno capiti dalla popolazione? Come vede il loro avvenire?

**R.** Io credo che la popolazione capisca benissimo queste iniziative, secondo ciò che ho osservato quando abbiamo inaugurato i primi centri. Dall'atteggiamento della popolazione sembrerebbe che si sia fatto un grosso passo avanti, anche rispetto alla situazione precedente il terremoto.

**D.** Lei crede che questo terremoto sia l'occasione per il rilancio del Sud, per una trasformazione della sua situazione sociale ed economica o che fra poco tutto sarà dimenticato e niente sarà stato cambiato?

**R.** No, io credo che ci sarà una trasformazione, anche perché tutto il mio sforzo è stato inteso a coinvolgere la popolazione nelle fasi di rinascita, per non renderla passiva. In tal caso tutto l'aiuto dato sarebbe lettera morta. Se invece la gente si gestisce e impara a costruire il proprio futuro, apprende un'attività imprenditoriale che servirà non solo nelle fasi di ricostruzione, ma anche nelle fasi di rifioritura economica delle regioni.

**D.** Cosa può ancora fare la Croce Rossa e qual è il vostro programma per i prossimi mesi?

**R.** Il grosso problema è quello di completare il reinsediamento delle popolazioni, cioè ricostruire tutti gli alloggi per consentire ai sinistrati di trascorrere il prossimo inverno in condizioni che siano proprie di una casa e non di una roulotte o di una struttura estremamente precaria.

**D.** Passato il pericolo d'emergenza viviamo adesso la fase di transizione; mi potrebbe dire in che misura è soddisfatto di ciò che è stato fatto per aiutare le vittime e che cosa le crea più difficoltà?

**R.** La situazione sanitaria, come già detto, è stata tenuta sotto controllo; la situazione alimentare non ha causato problemi in tutta la zona; i ricoveri di emergenza sono stati distribuiti con estrema rapidità. Ciò che ora mi crea più preoccupazione è il reinsediamento di tutta l'enorme quantità di popolazione in alloggi che, anche se provvisori (prefabbricati) hanno bisogno di fognature, ecc. Si tratta di un lavoro immenso del quale forse non tutti si rendono conto.

Ricostruire 50000 alloggi con le necessarie strutture costa enorme fatica. Occorrerà fare tutto ciò che è necessario per permettere alle famiglie di vivere in maniera funzionale e civile; insomma, occorrono sacrifici affinché non si giunga, come nel Belice, a creare dei drammi umani a causa del cattivo insediamento della popolazione e del ritardo nella ricostruzione.

R.B.

# Un compito Croce Rossa: avvicinare i giovani alle

## Servizio della formazione professionale

Creto durante il secondo conflitto mondiale, il Servizio della formazione professionale (SFP) si occupa, all'interno del Segretariato centrale della Croce Rossa svizzera (CRS), la cui sede è a Berna, di tutte le questioni e dei problemi inerenti alla formazione professionale del personale curante, medico-tecnico e medico-terapeutico. Vi lavorano attualmente 26 persone sotto la direzione del dott. Beat W. Hoffmann. Esso è diviso in due settori: il primo si occupa della formazione professionale propriamente detta, il secondo dei progetti, della registrazione dei diplomi ottenuti all'estero, della ricerca e dell'informazione.



Sede del segretariato centrale della Croce Rossa svizzera (Rainmattstrasse 10, Berna), dove sono insediati i vari uffici che costituiscono la forza coordinatrice delle attività che la Croce Rossa svizzera svolge sia in patria sia all'estero. (foto CRS)

### Origini

La CRS, partendo dall'idea di Dunant, secondo la quale ogni paese dovrebbe mettere a disposizione del suo esercito personale sanitario formato, comincia ad occuparsi di tale formazione nel 1899.

È questa infatti la data di fondazione della scuola per infermiere «Lindenhof» di Berna, primo centro interconfessionale per la formazione di infermiere laiche. In seguito, nel 1923, la CRS prende sotto il suo patronato quella della Source di Losanna.

Le prime direttive di formazione nel campo delle cure infermieristiche vengono emanate nel 1924.

### Creazione del servizio e compiti attuali

Nel 1944 viene creata la Commissione per le cure infermieristiche (oggi Commissione della formazione professionale). A quella data risale pure il Servizio della formazione professionale, il quale, a nome della CRS, si

interesserà più tardi della formazione del personale sanitario.

Dopo il 1960 il SFP si occuperà, oltre che della formazione di infermiere (infermieri) in cure generali, anche di quella delle assistenti geriatriche, delle laboratoriste mediche, delle infermiere in igiene materna e pediatria, delle infermiere/i in psichiatria, delle infermiere di salute pubblica, delle levatrici e, recentemente, delle dietiste e delle fisioterapiste (le direttive di formazione di queste due ultime non sono ancora completamente a punto).

### Finanziamento

Fino alla seconda guerra mondiale il finanziamento di questa attività (regolamentazione della formazione infermieristica) incombeva alla CRS stessa; la Confederazione versava una piccola parte (1/4), poiché allora il compito primo della CRS era quello di fornire al medico-capo della CRS un contingente di infermiere per l'esercito. Oggi le

risorse finanziarie provengono in parte dall'attività del SFP, dalla Confederazione e soprattutto dai cantoni.

### CRS e formazione sanitaria su piano nazionale

Dopo il secondo conflitto mondiale i bisogni civili prendono il sopravvento su quelli militari, particolarmente nell'ambito sanitario. Nel 1947 le Camere federali negano alla Confederazione di statuire su piano federale nel campo della formazione sanitaria; i cantoni, dal canto loro, non intendono occuparsi di tale funzione. La CRS si assume pertanto questo compito che risponde al bisogno di regolamentare in materia su piano svizzero. Essa può contare sulla sua passata esperienza oltre che sullo statuto di organizzazione politicamente neutrale e che non fa distinzione di religione e di condizione sociale.

### Convenzione del 1976

Fino al 1976 la CRS svolge la sua funzione in base a un accordo tacito con i cantoni. In quell'anno riceve l'investitura legale con una convenzione ratificata dalla Conferenza dei direttori cantionali d'igiene e dal Consiglio direttivo della CRS. I cantoni incaricano quest'ultima di regolamentare, di sorvegliare e di promuovere la formazione delle professioni sanitarie, funzione esercitata, come già detto, dal Servizio della formazione professionale.

### Regolamentazione e vigilanza

La regolamentazione e la vigilanza sono assicurate dalle linee direttive, messe a punto dal SFP (ratificate in seguito dal Comitato centrale) in collaborazione con i responsabili delle istituzioni scolastiche, con i rappresentanti dei datori di lavoro, con quelli del corpo medico e con tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con la formazione in questione.

Praticamente il SFP svolge nel campo delle professioni sanitarie gli stessi compiti che l'Ufficio federale dell'industria, delle arti, dei mestieri e del lavoro (UFIAML) esercita nel settore di sua competenza.

### Promozione

La promozione è assicurata soprattutto dall'informazione diretta presso la popolazione e particolarmente presso i giovani. Ma si rivolge anche agli orientatori professionali e a tutti coloro che, in seno alla loro attività, sono chiamati a discutere con gli allievi di problemi riguardanti la scelta professionale.

A questo proposito sono stati redatti prospetti generali e prospetti più particolareggiati sulle professioni sanitarie (esercitate all'interno dell'ospedale e fuori); è stata pure messa a punto una serie di diapositive sempre sulle professioni sanitarie. È stato infine realizzato ultimamente un film («Aiutare gli altri -una professione?») proiettato per la prima volta a Bellinzona l'11 maggio scorso, pellicola che vuol presentare, negli aspetti della realtà quotidiana, gli elementi essenziali di diverse professioni sanitarie.

# attività sanitarie e mostrare i vari aspetti a esse legati

Il film, nella versione italiana, è stato proiettato al cinema Forum in anteprima nazionale (la presentazione a Losanna e a Zurigo per le altre regioni linguistiche era prevista il giorno dopo) alla presenza del direttore del Dipartimento delle opere sociali, consigliere di Stato Benito Bernasconi, del dottor Beat Hoffmann, capo del servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera, di orientatori professionali e di operatori nel campo medico e paramedico.

## Formazione sanitaria nel canton Ticino

Nel suo intervento, incentrato sulla formazione sanitaria nel cantone Ticino, l'onorevole Bernasconi ha detto, tra l'altro, che per formazione sanitaria occorre intendere, in termini generali, la conoscenza di quegli elementi indispensabili che possano, nel migliore dei modi, tradursi in realtà, in istituti o servizi appropriati. Pertanto, la formazione sanitaria, salvo rare eccezioni, è strettamente legata, se non condizionata, all'esistenza di strutture sanitarie che devono o dovrebbero rispondere alle fondamentali necessità ed esigenze della salute pubblica. Una struttura sanitaria debole o non diversificata non può certamente essere la premessa per una formazione sanitaria specifica o specializzata.

È fenomeno questo che si è riscontrato nel nostro Paese, come in altri Paesi. Una struttura sanitaria qualificata di per se stessa esige una formazione sanitaria altrettanto qualificata, che risponda sia alle esigenze dettate dalla scienza medica, sia dai bisogni della popolazione, attraverso un loro reciproco sviluppo.

Lo sviluppo di strumenti tecnici sempre più diversificati e specializzati nel campo della diagnostica e della terapia e il miglioramento delle condizioni di vita hanno contribuito negli ultimi anni a un innegabile progresso nel settore della salute pubblica. Questo progresso è anche all'origine di una intensificazione dei bisogni in personale qualificato.

## Settore ospedaliero

Nell'ultimo decennio — ha proseguito l'onorevole Bernasconi — si è verificato anche nel nostro Cantone un forte aumento del personale sanitario, dovuto all'introduzione, negli ospedali, delle moderne tecniche di cura.

L'effettivo totale del personale ospedaliero è passato in Ticino, dal 1972 al 1980, da 1600 a 2300 persone, con un accrescimento pari al 45% circa.

Tale aumento per un quarto concerne il personale curante (infermieri, assistenti geriatrici, ausiliari d'ospedale); per un altro quarto il personale diplomato di altre specializzazioni mediche (laboratoriste, assistenti tecnici in radiologia, levatrici, fisioterapisti); per il resto tutto l'altro personale (cucina, trasporti, domestici, servizi generali, tecnici) medici esclusi.

La presenza di infermieri diplomati con formazione riconosciuta dalla Croce Rossa svizzera è di circa 65 per ogni 100 malati.

## Aiutare gli altri - una professione?

È il titolo di una pellicola presentata dalla Croce Rossa svizzera in prima visione nazionale al cinema Forum di Bellinzona, l'11 maggio scorso.

In poco meno di quaranta minuti il filmato illustra le caratteristiche di 16 professioni sanitarie ed è indirizzato sia ai giovani che si apprestano a scegliere un indirizzo professionale, sia agli orientatori. Si presta pure per mostrare brevemente, per esempio durante le porte aperte in ospedale, l'attività al servizio dei malati.

Al film hanno partecipato pazienti e personale sanitario, complessivamente 200 persone che hanno svolto il ruolo di attori in un contesto senza finzioni.



Particolare di una scena del film «Aiutare gli altri - una professione?», realizzato, su richiesta della Croce Rossa svizzera, della Condor Film di Zurigo. La pellicola esiste in versione italiana, francese e tedesca. (foto CRS)

Oltre l'introduzione delle moderne tecniche di cura hanno contribuito all'aumento dell'effettivo del personale ospedaliero l'aspirazione della popolazione di disporre di cure di qualità e il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale sanitario.

I bisogni tuttavia tendono ad aumentare con il progressivo invecchiamento della popolazione e la necessità di introdurre misure destinate all'educazione sanitaria e alla prevenzione. Già attualmente una parte importante dei lavoratori sanitari è impiegata nei servizi extra-ospedalieri quali ad esempio i consorzi di aiuto domiciliare, i poliambulatori materni e pediatrici, le case per anziani.

## Formazione del personale sanitario

Per far fronte alle necessità del personale qualificato il Dipartimento delle opere sociali — ha proseguito l'oratore — offre attual-

mente la possibilità di acquisire una formazione in una delle otto scuole cantonali per le seguenti professioni:

- infermieri in cure generali
- infermieri in pediatria
- infermieri in psichiatria
- assistenti geriatrici
- ausiliarie d'ospedale
- assistenti tecnici in radiologia
- laboratoriste
- aiuto medici

Al fine di far fronte alle necessità che oggi si riscontrano nei vari istituti di cura, necessità che verosimilmente aumenteranno nel futuro, gli allievi delle scuole sanitarie ticinesi usufruiscono di condizioni favorevoli in quanto la formazione è gratuita e percepiscono una indennità sia durante la pratica nei diversi reparti ospedalieri, sia durante i corsi scolastici veri e propri. I diplomi rilasciati sono riconosciuti dalla Croce Rossa svizzera, rispettivamente dalla Società svizzera di radiologia, dall'Associazione dei

medici svizzeri, dalla Conferenza dei Direttori della sanità e sono validi per tutto il territorio della Confederazione.

Per l'insieme delle scuole sanitarie, i diplomi o certificati di capacità rilasciati sono più che triplicati nell'ultimo decennio (da 40 nel 1970 a 150 circa nel 1980) e sono così suddivisi:

75% personale curante

25% altre professioni medico-tecniche.

In merito alla formazione è ancora da segnalare l'organizzazione dei corsi destinati alle infermiere capo-reparto e di salute pubblica, nonché la prevista apertura del Centro di formazione per le professioni sociali.

### Situazione attuale

Va ricordato che negli ultimi anni — ha sottolineato l'onorevole Bernasconi — si è assistito a un rapido aumento delle domande di ammissione alle Scuole sanitarie cantonali, aumento dovuto sia alla rivalutazione sociale ed economica di queste professioni, sia alla crescita demografica degli anni sessanta. Purtroppo, la carenza di personale qualificato per l'insegnamento delle cure, la necessità di disporre di validi posti di pratica e l'esigenza di mantenere una formazione conforme alle direttive della Croce Rossa non hanno permesso di far fronte a tutte le domande.

Pur ricordando che una selezione all'ammissione è indispensabile, viste le particolari esigenze richieste per queste professioni, il problema resta quello di potenziare le capacità formative di queste scuole.

La buona formazione di personale sanitario rappresenta un elemento essenziale nella lotta contro la malattia e il mantenimento della salute. Se il miglioramento qualitativo dei servizi si scontra oggi con difficoltà di ordine finanziario, non deve assolutamente essere dimenticato che eventuali «risparmi» si tradurranno in perdite, moltiplicate, di formazione sanitaria e necessariamente in altrettante perdite di salute e fatalmente in aggravii finanziari ed economici per la collettività e per lo Stato.

Il personale sanitario sarà chiamato a perfezionare le qualità delle cure alla popolazione affine di contribuire al miglioramento della gestione dei servizi, all'impiego ottimale delle sue risorse scientifiche e pratiche. Soltanto così si possono costituire le premesse indispensabili per il proprio perfezionamento, che essenzialmente è la risposta a giusti bisogni sociali, e per l'abilitazione o la riabilitazione di una professione di indiscutibile ordine primario in una società che, se vuol essere rispettabile, deve porre la salute quale bene prioritario: «primum vivere deinde philosophare».

regolamenti e a sorvegliare la formazione delle professioni sanitarie, ma anche a darne la necessaria informazione al pubblico.

Il costo di «Aiutare gli altri - una professione?» si aggira sui 190 mila franchi; le spese sono state coperte dal sostegno finanziario dell'Associazione svizzera degli Istituti ospedalieri (VESKA), dei Cantoni, della Ciba-Geigy, della Croce Rossa svizzera, della Hoffmann-La Roche, della Sandoz, dell'Unione di Banche svizzere.

Al film, che dura 37 minuti, hanno collaborato appartenenti alle diverse professioni, personale sanitario e pazienti (circa 200 per-



Tra i presenti alla prima visione del film informativo sulle professioni sanitarie, il dottor Beat Hoffmann, capo del servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera e il direttore del Dipartimento delle opere sociali, consigliere di Stato Benito Bernasconi. Entrambi, nella loro relazione che ha preceduto la proiezione, hanno messo l'accento sulla salute quale bene prioritario.

(foto Auralio Siebert)

### Informazioni

Prospetti informativi sulle professioni sanitarie si possono ottenere scrivendo a:

*Croce Rossa svizzera  
Servizio della formazione professionale  
Casella postale 2699  
3001 Berna*

Il film «Aiutare gli altri - una professione?» può essere ottenuto gratuitamente, scrivendo a:

*Croce Rossa svizzera  
Servizio film  
Casella postale 2699  
3001 Berna.*

oppure a:

*Cinema scolastico  
e popolare svizzero  
Centrale del film scolastico  
Erlachstr. 21  
3000 Berna 9*

Allegati al film due tipi di prospetto: uno destinato agli insegnanti, l'altro agli allievi.

È un compito questo difficile — ha concluso Benito Bernasconi — che comporterà tempi anche lunghi, che dipenderà dal personale sanitario tutto e in specie dall'autorità politica cantonale e federale.

### Aiutare gli altri - una professione?

E veniamo al film, i cui scopi sono stati illustrati dal dottor Beat Hoffmann, della Croce Rossa svizzera, il quale ha tra l'altro detto che da questa realizzazione cinematografica, costituita di brevi scene raffiguranti 16 professioni sanitarie, scaturisce un concetto essenziale: la realtà dell'attività al servizio degli ammalati. Infatti, attraverso immagini vere e significative, sia i giovani che si prestano a scegliere un indirizzo professionale, sia gli orientatori hanno la possibilità di avvicinarsi a un settore operativo di primaria importanza.

La Croce Rossa svizzera ha prodotto questo film in quanto chiamata, per mandato dei cantoni, non solo a promuovere, a redigere

sona), che hanno svolto il ruolo di attori; 18 collaboratori dell'Ospedale Civico di Lugano, che hanno prestato la loro voce per i dialoghi italiani (il film è stato girato a Zurigo e nel canton Vaud, e a Zurigo alcune scene sono state realizzate direttamente in versione italiana). Per quel che concerne in modo particolare la versione italiana, la signorina Quadranti, del Civico luganese, ha messo a punto i sottotitoli, mentre la signorina Dalesi, della sezione sanitaria del Dipartimento delle opere sociali, ha rivisto il testo in italiano. La Condor film di Zurigo, si è occupata della realizzazione cinematografica; Phil Dänzer ha scritto il copione e ha curato la regia (alla cinepresa Marc Schlatter). Con un linguaggio chiaro e non noioso, senza improprie e arbitrarie traduzioni dalla lingua tedesca e francese, e con la sovrapposizione dei testi che lascia spazio alla parlata originale, la produzione, cinematograficamente piuttosto ben curata, ci sembra senz'altro efficace.

Servizio di  
Sylva Nova  
Enrico Valangiacomo

## Differenze regionali nell'accesso agli studi superiori

Qualche tempo fa l'Ufficio federale di statistica ha pubblicato una serie di tabelle dalle quali risulta che in Svizzera ci sono forti differenze regionali nell'accesso alla formazio-

ne universitaria e che anche il sesso è un fattore importante nella scelta degli studi superiori.

Per ciò che concerne il rapporto tra il numero degli studenti e la popolazione residente delle classi d'età corrispondenti il Ticino occupa il quinto posto nella graduatoria dei cantoni, sia globalmente sia considerando i due sessi separatamente.

Tra i cantoni non universitari il Ticino è il primo per la presenza femminile e il secondo (preceduto da Basilea Campagna) per i maschi e per il totale degli studenti.

La stessa pubblicazione documenta anche le differenze esistenti all'interno dei cantoni tra i distretti urbani e i distretti rurali. Nel Ticino la graduatoria vede in testa il distretto di Lugano e in coda Blenio e Vallemaggia.

	percentuale del Ticino	percentuale minima	media svizzera	percentuale massima
maschi	17,4%	Svitto 8,6%	14,6%	Ginevra 27,5%
femmine	8,5%	Obwalden 2,2%	6,5%	Ginevra 22,1%
Totale	13,0%	Svitto 5,6%	10,7%	Ginevra 24,9%

Proporzione degli studenti rispetto alla popolazione residente della stessa fascia d'età, secondo il sesso e il distretto, semestre invernale 1979/80.

TICINO Distretto	Studenti del semestre invernale 1979/80			Popolazione residente, classe d'età 19-23 anni			Proporzione degli studenti in %		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Bellinzona	200	107	307	1178	1242	2420	17,0	8,6	12,7
Blenio	15	3	18	166	168	334	9,0	1,8	5,4
Laventina	57	20	77	415	404	819	13,7	5,0	9,4
Locarno	247	121	368	1521	1485	3006	16,2	8,1	12,2
Lugano	536	268	804	2891	2792	5683	18,5	9,6	14,1
Mendrisio	207	76	283	1327	1259	2586	15,6	6,0	10,9
Riviera	29	19	48	275	272	547	10,5	7,0	8,8
Vallemaggia	11	6	17	142	158	300	7,7	3,8	5,7
Totale colonna	1302	620	1922	7915	7780	15695	16,4	8,0	12,2
Totale Cantone	1381	658	2039				17,4	8,5	13,0
Differenza	79	38	117						

M = maschi F = femmine

NOTA: La differenza è data dagli studenti dei quali si ignora il comune di provenienza (5,7%).



Proporzione degli studenti rispetto alla popolazione residente della stessa fascia d'età, secondo il sesso e il cantone, semestre invernale 1979/80.

Cantone	Studenti del semestre invernale 1979/80			Popolazione residente, classe d'età 19-23 anni <sup>1)</sup>			Proporzione degli studenti in %		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Zurigo	6335	2690	9025	36167	34933	71100	17,5	7,7	12,7
Berna	4223	1608	5831	35790	34159	69949	11,8	4,7	8,3
Lucerna	1576	541	2117	13260	12804	26064	11,9	4,2	8,1
Uri	159	58	217	1761	1653	3414	9,0	3,5	6,4
Svitto	363	99	462	4229	4060	8289	8,6	2,4	5,6
Obwalden	137	27	164	1267	1216	2483	10,8	2,2	6,6
Nidwalden	128	36	164	1236	1184	2420	10,4	3,0	6,8
Glarona	166	33	199	1483	1506	2989	11,2	2,2	6,7
Zugo	408	160	568	3068	2682	5750	13,3	6,0	9,9
Friburgo	1155	516	1671	7950	7524	15474	14,5	6,9	10,8
Soletta	1285	408	1693	9432	9177	18609	13,6	4,4	9,1
Basilea Città	1798	822	2620	6772	6540	13312	26,6	12,6	19,7
Basilea Campagna	1622	637	2259	8145	7890	16035	19,9	8,1	14,1
Sciaffusa	399	113	512	2793	2668	5461	14,3	4,2	9,4
Appenzello esterno	203	56	259	2014	1896	3910	10,1	3,0	6,6
Appenzello interno	61	14	75	652	581	1233	9,4	2,4	6,1
San Gallo	1796	509	2305	16704	15952	32656	10,8	3,2	7,1
Grigioni	899	237	1136	6985	6464	13449	12,9	3,7	8,4
Argovia	2160	736	2896	18064	17581	35645	12,0	4,2	8,1
Turgovia	783	227	1010	7658	7173	14831	10,2	3,2	6,8
Ticino	1381	658	2039	7915	7780	15695	17,4	8,5	13,0
Vaud	2630	1474	4104	16577	15736	32313	15,9	9,4	12,7
Vallese	1226	506	1732	9593	9279	18872	12,8	5,5	9,2
Neuchâtel	954	548	1502	5550	5364	10914	17,2	10,2	13,8
Ginevra	2543	1999	4542	9232	9039	18271	27,5	22,1	24,9
Giura	309	127	436	2947	2812	5759	10,5	4,5	7,6
Svizzera	34699	14839	49538	237244	227653	464897	14,6	6,5	10,7

<sup>1)</sup> Censimento federale 1970: classe d'età 10-14 anni M = maschi F = femmine

gruppi, oppure aiutano gli allievi a svolgere i loro compiti.

Per l'autunno del 1981 sono previsti a Berna e a Lucerna degli stages destinati al perfezionamento degli insegnanti.

Il Servizio di informazione è anche stato incaricato di amministrare un centro in cui è raccolto il materiale didattico, finanziato dalla Federazione delle cooperative Migros. Nella primavera di quest'anno sono stati pubblicati, con il contributo del Servizio d'informazione, due metodi d'insegnamento delle lingue francese e tedesca, destinati agli insegnanti dei rifugiati.

A un anno dalla sua creazione, è possibile sintetizzare come segue il lavoro compiuto dal Servizio di informazione: i primi tre mesi sono stati dedicati ai contatti, all'esatta definizione dei bisogni e all'elaborazione del programma di lavoro; i tre mesi successivi hanno consentito una prima concretizzazione del programma di lavoro e nei primi mesi di quest'anno si sono delineate le vere dimensioni dei problemi educativi e di formazione dei rifugiati.

## Sostegno pedagogico

(continuazione dalla seconda pagina)

— in questo modello di intervento vengono coinvolte, a vari livelli, tutte le componenti della comunità scolastica, in primo luogo i docenti titolari, ma anche ispettori e direttori, genitori degli allievi, altri enti come il Servizio medico psicologico;

— la sperimentazione ha messo in evidenza l'importanza della funzione di coordinamento svolta dal capo-équipe; ciò consente soprattutto di coordinare i vari interventi e di stabilire tutta una

serie di contatti sia all'interno sia all'esterno;

— il Servizio di sostegno organizzato nella forma dell'équipe territoriale permette di ripartire gli interventi in maniera equa e adeguata nelle varie zone (o nelle varie sedi di scuola media) e di non limitarli alle aree urbane o ai grossi centri scolastici.

Nel corso della sperimentazione sono emersi problemi e difficoltà causati:

— dall'incompletezza delle équipes di scuola elementare che hanno potuto utilizzare il capo-équipe solo a metà tempo e che non hanno potuto usufruire della presenza dello psicomotricista, come invece era stato previsto all'inizio della sperimentazione;

— da ruoli e competenze non ben precisati, soprattutto nelle scuole elementari del ruolo del capo-équipe rispetto a quello dell'ispettore e del direttore didattico. Ma anche il docente di sostegno nella scuola media si trova di fronte alla necessità di una migliore definizione rispetto alle direzioni, ai consigli di classe e ai docenti titolari.

— dalla separazione tra le équipes di scuola elementare e di scuola media e dall'assenza di una struttura specifica di intervento precoce nella scuola materna, per cui il coordinamento e la continuità del servizio nei vari ordini di scuola sono stati solo parzialmente realizzati e necessitano di essere curati con una maggiore attenzione, in modo da garantire un orientamento comune nel concepire e realizzare il servizio, pur nel rispetto delle precise e specifiche esigenze di ogni settore.

Il rapporto curato dal Gruppo di lavoro si conclude con la formulazione di alcune proposte sia per migliorare il servizio esistente, sia nella prospettiva di una sua generalizzazione.

Viene sottolineato in modo particolare come sia necessario e non ulteriormente rimandabile *dare una base giuridica al servizio*, collocandolo all'interno dell'ordinamento scolastico, riconoscendolo quindi come funzione indispensabile che l'istituzione scolastica deve prevedere e svolgere.

La validità del modello sperimentato, come pure l'esame di alternative possibili e dei relativi costi, a giudizio del Gruppo che ha proceduto alla verifica, portano a considerare come *opportuna l'estensione e la generalizzazione del servizio a tutto il Cantone*, ciò che darebbe a tutte le zone la possibilità di usufruire di un servizio coordinato e, nel contempo, di utilizzare, valorizzandoli, gli impegni attuali dei comuni che hanno incaricato o nominato docenti di sostegno, che attualmente si trovano spesso ad operare in modo isolato e autonomo.

L'estensione e la generalizzazione, viene sottolineato a più riprese, devono tuttavia essere *programmate e gradua-*

*te*, razionalizzando molte situazioni esistenti e introducendo gradatamente le équipes territoriali, privilegiando la funzione di coordinamento che si è rivelata essere prioritaria e fondamentale per questo modello di servizio.

Da ultimo, prendendo in considerazione le esigenze di formazione degli operatori del servizio, in particolare dei docenti di sostegno, il Gruppo di verifica invita a prevedere *l'organizzazione di un corso cantonale specifico in pedagogia curativa*, per completare la formazione di alcuni operatori, per dare una formazione specifica ex-novo agli operatori privi di formazione e attualmente già in funzione e, da ultimo, per formare i nuovi operatori che entreranno nel servizio. L'aspetto della formazione non può essere considerato secondario quando si punta a un Servizio di sostegno pedagogico scientificamente e professionalmente valido.

Per un più ampio esame delle conclusioni del Gruppo di lavoro il Dipartimento ha promosso una consultazione presso alcune istanze direttamente interessate al problema (membri delle équipes di sostegno, docenti di recupero, direttori e ispettori dei settori prescolastico, primario e medio, Associazioni magistrali, ecc.).

Ciò consentirà di disporre di ulteriori indicazioni utili per orientare le scelte del Dipartimento della pubblica educazione in merito ai vari punti trattati dal Gruppo di lavoro.

<sup>1)</sup> Rapporto conclusivo relativo alla verifica della sperimentazione del servizio di sostegno, Ufficio studi e ricerche, agosto 1981, USR 81.07

<sup>2)</sup> Rapporto sull'istituzionalizzazione del Servizio di sostegno pedagogico con particolare riferimento alle scuole elementari del Cantone, Ufficio studi e ricerche, febbraio 1979

G.A. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mario Delucchi  
Diego Erba  
Franco Lepori  
Mauro Martinoni  
Paolo Mondada  
Enrico Simone

### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6548 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicoli singoli

fr. 10.—  
fr. 2.—